Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2015: 16.000
Diffusione 06/2015: 13.000
Lettori: n.d.
Mensile - Ed. nazionale

GIORNALE DELLE ASSICURAZIONI

Dir. Resp.: Angela Maria Scullica

01-SET-2015
da pag. 9
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

BILANCI Le compagnie tornano a sorridere

Risultati in crescita grazie al vita

Dopo l'aumento record del 2014, il comparto dovrebbe chiudere il 2015 con nuovi incrementi, anche se di minore entità. Il calo dei tassi di interesse dei titoli di stato, però, potrebbe cambiare il mix, privilegiando il ramo III a scapito del I. Ancora segno meno, invece, per i danni, affossati dal calo dei premi nella Rca. Ma il buon andamento degli altri rami lascia qualche spiraglio di ottimismo.

Sergio Desantis

L'autore dell'articolo è responsabile servizio attuariato, statistiche e analisi banche dati di Ania

Con la chiusura dei bilanci d'esercizio 2014, le compagnie italiane hanno conseguito risultati positivi, sia per raccolta, sia per andamenti tecnici, confermando anche una buona solidità patrimoniale.

Partiamo dai premi contabilizzati, che sono aumentati di quasi il 21%, per un volume di oltre 143 miliardi. Il risultato è stato ottenuto grazie al vita che, superando quota 110 miliardi (+30% rispetto al 2013), ha segnato un record storico per il nostro paese. Il comparto danni si è invece ulteriormente ridotto (-2,7%) con un volume di premi pari a 32,8 miliardi.

Il calo è una diretta conseguenza della forte diminuzione dei prezzi Rc auto: in questo ramo, i premi sono infatti calati al -6,5%, a 16 miliardi. Un risultato che ha fatto tornare il ramo ai livelli del 2001, senza considerare gli effetti dell'inflazione. Negli altri danni si è invece verificata una crescita, sia pure molto contenuta, pari a +0,9%. Un'inversione di tendenza, dato che per cinque anni (dal 2009 al 2013) il comparto, per effetto soprattutto del calo dei consumi dovuto alla crisi, era rimasto fermo o si era ridotto.

Per il settore vita, invece, l'eccezionalità della crescita dell'ultimo anno è derivata sia dal forte sviluppo (+28%) delle polizze di tipo tradizionale (ramo I e V), che hanno totalizzato quasi l'80% di tutto il ramo con oltre 87 miliardi di premi, sia dall'ancor più marcata crescita (+41%) delle polizze a contenuto finanziario (ramo III); questi prodotti hanno raccolto quasi tutta la rimanente parte dei premi (quasi 22 miliardi). Mentre per lo sviluppo delle polizze di tipo tradizionale è stata determinante l'attività degli sportelli bancari e postali, all'incremento del ramo III hanno contribuito anche i promotori finanziari, che hanno invertito il trend negativo del 2013 e dei primi mesi del 2014.

Multiramo Di recente si stanno diffondendo anche i prodotti multiramo, i cui premi sono in parte investiti in gestioni separate e in parte in unit linked, per offrire ai potenziali assicurati soluzioni di investimento aggiuntive o alternative alle tradizionali forme di risparmio garantito. Sta aumentando, cioè, l'attenzione verso strumenti con un profilo di rischio-rendimento più elevato e basati su un'*asset allocation* più diversificata e dinamica.

Secondo un'indagine Ania, i premi complessivi di queste polizze hanno raggiunto, nel 2014, quasi 13 miliardi cioè l'11,4% del totale premi vita. A prevalere, la quota di ramo I (che pesava per circa il 60% dei premi raccolti); la parte restante di premi investiti in prodotti di ramo III (circa il 40%) si è comunque dimostrata più elevata rispetto a quella relativa ai premi complessivi del I e del III, dove la stessa componente copre poco più del 20%.

Le stime per il 2015 prevedono ancora uno sviluppo dei premi vita che, secondo le previsioni dell'Ania, dovrebbero

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2015: 16.000
Diffusione 06/2015: 13.000
Lettori: n.d.
Mensile - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Angela Maria Scullica

crescere di un ulteriore 12% sfiorando così i 124 miliardi. Tuttavia, è facile che il mix di prodotti venduti sia modificato. La ragione? Semplice: i tassi di interesse bassi dei titoli di stato, che creano sfide crescenti sul rendimento per gli assicurati. Che cosa cambierà, dunque? Probabilmente raddoppieranno le polizze di ramo III (esclusivamente unit) mentre diminuirà del 17,5% la vendita dei prodotti di ramo I.

L'auto frena i danni **Per il 2015, a quanto si stima, i premi contabilizzati del settore danni scenderanno** per il quarto anno consecutivo (-1,9% per un volume di 32,2 miliardi). Ciò dipenderà, ancora una volta, dal calo della Rc auto, causato anche da una forte concorrenza che non accenna a diminuire. Anche grazie ai risultati tecnici positivi registrati nel triennio 2012-2014, si prevede che le compagnie ridurranno, e di molto, le tariffe applicate agli assicurati al momento del rinnovo. Il volume dei premi Rca, dopo il -13,5% del biennio 2013-2014, vedrà un'ulteriore contrazione. Che, a fine 2015, dovrebbe rivelarsi in linea con quella registrata nell'esercizio precedente (-6,5%).
Probabile crescita, invece, per gli altri danni, che a fine anno, anche grazie ai segnali di recupero del ciclo economico, dovrebbero registrare un +2,1%. Se confermato, il risultato farebbe tendenza, dato che anche l'esercizio 2014 si è chiuso con un pur contenuto incremento.
Buona, in particolare, la performance prevista per i corpi veicoli terrestri. Questo ramo dovrebbe crescere del 3%, interrompendo così un lungo trend di continuo calo (2008-2014). Un dato che, negli ultimi sette anni, ha portato i premi contabilizzati Cvt a superare il -27%. Già nel 2014, però, il calo dei premi era rallentato (-1,1%, contro il -8,6% del 2013), grazie all'aumento della vendita di nuove automobili. Da gennaio 2014, infatti, questo mercato è tornato a crescere, e secondo i dati Aci, a maggio 2015 risultava in aumento addirittura del 13%. Anche i premi degli altri principali rami danni dovrebbero risentire positivamente della ripresa economica. La crescita prevista è del 3% per la Rc generale, dell'1,5% per il ramo infortuni e altri danni ai beni e dell'1% per il ramo incendio e malattia.

Redditività **Buone notizie anche per la redditività: a fine 2014, l'utile complessivo ha sfiorato i 6 miliardi** - valore lievemente superiore a quello del 2012 (5,8) e del 2013 (5,2). In particolare, i rami vita hanno contribuito al risultato per 3,5 miliardi, i danni per 2,5. Le compagnie sembrano quindi aver superato le difficoltà dei conti tecnici nel biennio 2010-11, quando le perdite cumulate avevano sfiorato i 4,5 miliardi. Tuttavia, analizzando l'andamento del risultato netto complessivo in un arco di tempo più ampio (dal momento che l'industria assicurativa è soggetta a un ciclo economico di medio-lungo periodo) si nota che nel periodo tra il 2008 (anno del manifestarsi della crisi economico-finanziaria) e il 2014 (ultimo disponibile), l'utile medio del settore assicurativo è stato di 2,1 miliardi. Tutto questo mentre nei sette anni precedenti (dal 2001 al 2007) era più del doppio, e in media pari a 4,5 miliardi.
La redditività del capitale espressa dal Roe è stata, nel 2014, del 10% circa, valore simile a quello del 2013 e in linea con quanto registrato nei principali paesi europei.

Capitalizzazione **Anche sotto il profilo della capitalizzazione, i dati del 2014 sono complessivamente positivi:** l'indice di solvibilità medio delle compagnie italiane, secondo le regole ora esistenti di Solvency 1, è stato pari a quasi il doppio del capitale regolamentare minimo richiesto.
L'industria assicurativa continua a rappresentare il maggior investitore istituzionale in titoli governativi. A fine 2014, l'impegno delle compagnie italiane era infatti di 630 miliardi, in crescita del 12% rispetto al 2013. Quasi la metà di questi investimenti è rappresentata da titoli di stato italiani (oltre 280 miliardi), che per molti anni hanno garantito rendimenti soddisfacenti e che recentemente hanno consentito di registrare plusvalenze nei portafogli delle impre-

Sale l'utile
A fine 2014, l'utile complessivo del settore assicurativo ha sfiorato i 6 miliardi, valore lievemente superiore a quello del 2012 (5,8) e del 2013 (5,2). In particolare, i rami vita hanno contribuito al risultato per 3,5 miliardi, i danni per 2,5. Le compagnie sembrano quindi aver superato le difficoltà dei conti tecnici evidenziate nel biennio 2010-11, quando le perdite cumulate avevano sfiorato i 4,5 miliardi.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2015: 16.000
Diffusione 06/2015: 13.000
Lettori: n.d.
Mensile - Ed. nazionale

GIORNALE DELLE ASSICURAZIONI

Dir. Resp.: Angela Maria Scullica

01-SET-2015
da pag. 9
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

Lungo termine
Per rendere gli investimenti di lungo termine più appetibili per i risparmiatori, l'Ania propone di equiparare la tassazione sui rendimenti di polizze collegate a investimenti di medio e lungo termine a quella prevista per i titoli di stato, e cioè il 12,5%.

se (44,4 miliardi nel 2014, saliti poi a 53,5 ad aprile 2015).
Le prospettive di redditività sono sotto pressione per il prolungarsi di uno scenario finanziario caratterizzato da tassi di interesse bassi, che spingono a diversificare maggiormente gli attivi. Ciò è particolarmente vero per le compagnie vita, il cui margine fra i rendimenti ottenuti e le garanzie finanziarie previste per contratto dalle polizze tradizionali si sta riducendo. Per questo motivo, l'Ania ritiene molto positivo che la normativa abbia recentemente ampliato gli ambiti di investimento consentiti alle aziende assicurative, prevedendo la possibilità di contribuire al finanziamento diretto alle imprese e di investire in minibond, in prestiti bancari cartolarizzati e in operazioni di *private placement*. È un ambito ancora poco esplorato, ma che risponde alle strategie delle imprese di diversificare gli investimenti e i prodotti offerti. Secondo un'indagine svolta dall'Ania su un campione del 60% del totale del mercato, a marzo 2015 le imprese avevano uno stock di investimenti esposti al rischio credito di 19,3 miliardi. Cioè poco più del 6% del totale tra quelli posti a copertura delle riserve tecniche. Di questi, circa 12 miliardi appartenevano a emittenti italiani e 7,2 a esteri.
Nell'ambito dei titoli nazionali, la quota prevalente (11,4 miliardi) era rappresentata da *private placement*; ancora molto contenuta, invece, la presenza di fondi di credito o di debito, di minibond e di cartolarizzazioni.
Per dare maggiore impulso alla possibilità delle imprese di effettuare investimenti più remunerativi ma potenzialmente più rischiosi (e probabilmente meno liquidi) occorrerebbe che queste forme di investimento di più lungo termine non fossero penalizzate dalle nuove regole di Solvency 2, che attualmente prevedono un maggior assorbimento di capitale. Anche dal punto di vista del trattamento fiscale, l'Ania ritiene opportuno rendere gli investimenti di lungo termine più appetibili per i risparmiatori.
Come raggiungere questo obiettivo? L'associazione propone di equiparare la tassazione sui rendimenti di polizze collegate a investimenti di medio e lungo termine a quella prevista per i titoli di stato. E cioè il 12,5%. ■

data stampa
dal 1980 monitoraggio media